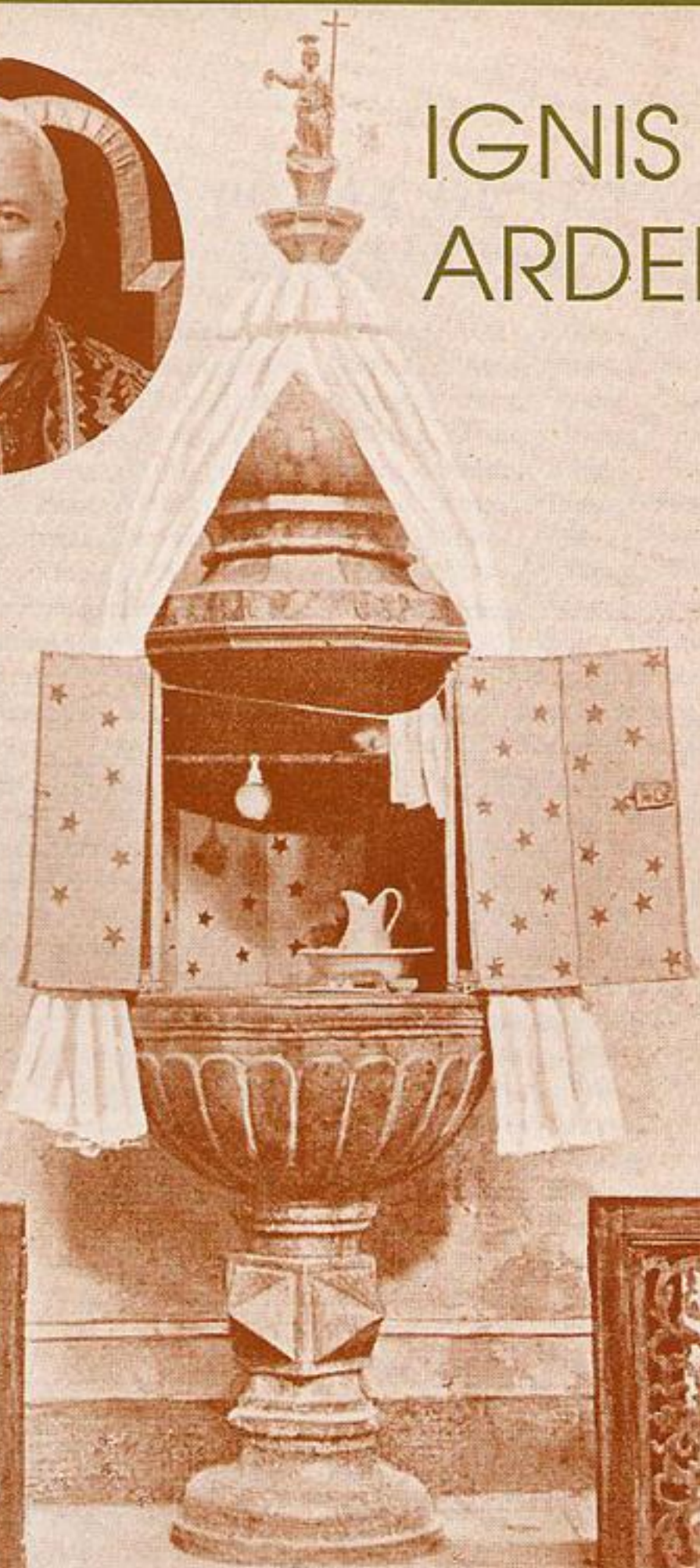




# IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA



**IGNIS ARDENS**  
S. Pio X e la sua terra  
Pubbl. Bimestrale n. 1  
Anno XXXVIII  
Gennaio/Febbraio  
1992

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV  
Quota abbonamento annuo:  
Italia £. 30.000  
sul c.c. p. N. 13438312  
Esteri (via ordinaria) £. 35.000  
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423/483105

Direttore:  
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:  
Pietro Tonello

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso N. 106  
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"  
di Borno Primo  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423/746276

## ANCORA E PRIMA DI TUTTO: S. PIO X !

Nel nome del Signore, anche quest'anno usciamo col primo numero di Ignis Ardens. Il nostro periodico continua la sua strada, mettendo in luce e offrendo occasioni per far conoscere sempre più e meglio S. Pio X, nella prima parte; e registrando fatti di cronaca, momenti importanti della vita della nostra comunità parrocchiale, nella seconda. Non siamo riusciti ancora a trovare un gruppo redazionale che prenda seriamente l'impegno a valorizzare al massimo questo strumento di comunicazione. Spero sempre che qualche altra persona si offra, consentendo di raggiungere questo traguardo. Rinnovo intanto il mio più sentito grazie a quanti già danno una mano per l'amministrazione e gli abbonamenti. In particolare devo ringraziare la maestra, sign.ra Ginesta Fassina Favero, che facendo tesoro del materiale raccolto dal marito, il prof. Alessandro Favero, già redattore del periodico dopo la morte di Bepi Parolin, ora dà un apporto fondamentale per la redazione dei singoli numeri.

Stiamo organizzandoci per un controllo degli abbonamenti: a chi non ha ancora rinnovato, manderemo un invito a regolare la posizione. Spero che tutti coloro che riceveranno tale lettera con il Conto corrente, vorranno darci ancora fiducia, e rinnoveranno l'abbonamento.

S. Pio X continua intanto a far parlare di sé. Un nuovo libro infatti sul nostro Santo è stato scritto: "Pio X La vita di papa Sarto", dal prof. Giampaolo Romanato, dell'Università di Padova, membro del Comitato Tecnico-scientifico della Fondazione G.

Sarto. Molto si è scritto e detto del Santo. Non ancora tutto è stato scritto e detto di Pio X grande riformatore della Chiesa dopo il Concilio di Trento. Il prof. Romanato non dubita definirlo: "Il Papa che ha maggiormente inciso nella riforma ecclesiastica fino al Vaticano II, specialmente con la promulgazione del famoso Catechismo." Dice ancora il prof. Romanato al riguardo: "A differenza del Codice di diritto canonico, il Catechismo di Pio X non viene imposto, ma 'si impone'! L'attenzione per il catechismo è stata costante in tutta la vita di questo Papa, fin da quando era parroco. La prima "bozza" del catechismo a domande e risposte è il suo quaderno di appunti, che riecheggia testi in uso, ma che Sarto rielabora per spiegare adeguatamente le verità di fede ad un pubblico di contadini ignoranti. Da vescovo e da papa, sarà la sua principale preoccupazione. Il testo varato nel 1905 non è un testo originale, ma il frutto di un lavoro di tutta la sua vita, basato sui testi già esistenti. Formalmente sarà obbligatorio solo per la diocesi di Roma, ma l'efficacia pedagogica di questo testo, la capacità di presa sui fedeli, dovuta al fatto di esser facilmente imparato a memoria, ha fatto sì che si imponesse da sé in tutto il mondo. Oggi è un documento abbastanza datato; ma il fatto che venga ancora usato, vuol dire almeno che sul piano del metodo, non si è riusciti a far di meglio. E' un catechismo di una Chiesa assolutamente sicura delle verità di fede. Non so se negli attuali catechismi si respiri la stessa aria di sicurezza".

Mons. Giovanni Bordin  
Arciprete

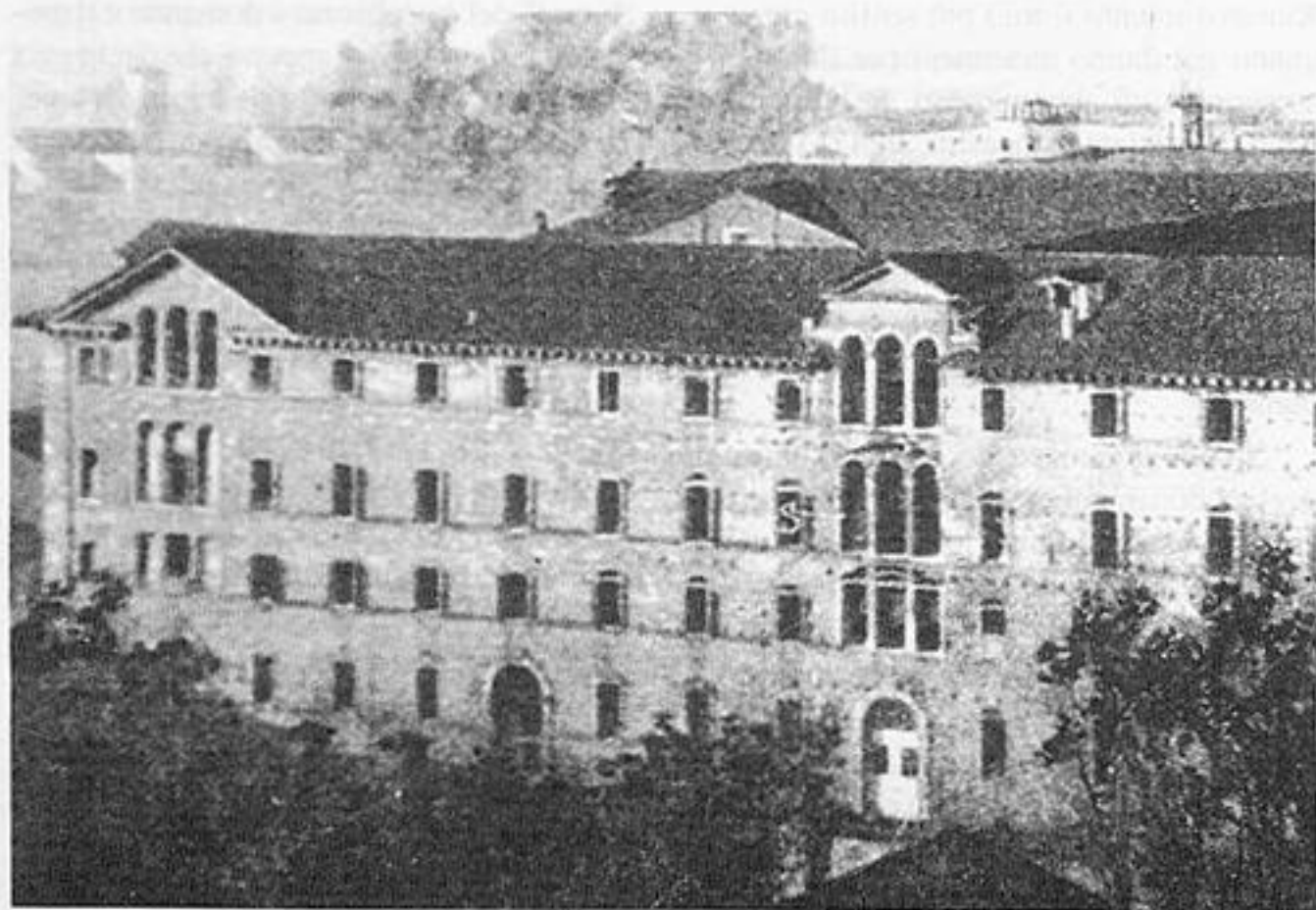
# IGNIS ARDENS

## CONOSCERE PIO X

### POVERTÀ E UMILTÀ DI S. PIO X

Il chierico Giuseppe Sarto, entrato con una Borsa di studio nel seminario di Padova per la munificenza e l'interessamento del Card. Jacopo Monico, ebbe un comportamento lodevole da meditare di essere qualificato dagli insegnanti eccellente in tutte le materie e primo fra tutti per diligenza e

bontà. Per questo i suoi Superiori Lo ritennero degno di essere consacrato sacerdote all'età di 23 anni anziché di 24, com'era d'uso in quei tempi. Però era necessario ottenere la dispensa del Vescovo, versando una piccola somma per la tassa curiale.



*Una vecchia foto del seminario vescovile di Padova (particolare). La camera di Giuseppe Sarto è segnata da una «S».*



Purtroppo Egli non aveva il denaro occorrente; perciò chiese un prestito al cugino che portava il suo stesso nome, Giuseppe Sarto, ed era cappellano presso il Monastero della Visitazione a Venezia. Il nostro santo concittadino fu dunque costretto a contrarre un debito anche per poter giungere al sacerdozio!

In seguito la sua fama di prete povero divenne proverbiale. Egli visse sempre distaccato dalle ricchezze, secondo la massima evangelica: "Beati i poveri in ispirito" e la povertà fu la gemma più preziosa della sua corona di sacerdote e di pontefice. Si considerò umile figlio di Riese, sia quando fu il don Giuseppe di Tombolo e di Salzano, sia quando divenne vescovo e patriarca. Asceso alla Cattedra di Pietro, cambiò solo l'abito esterno: il tenore di vita, semplice e modesto, rimase inalterato. In mezzo allo splendore della Basilica Vaticana e alla magnificenza e grandezza della sua Corte, si mostrava con la dignità del Pontefice e la maestà del Vicario di Cristo. Ma appena poteva deporre le vesti pontificali, tornava con tanta naturalezza alla sua innata semplicità. Bastava guardarlo durante le solenni cerimonie per capire quanto la tiara pesasse sulla sua fronte e il manto dorato gravasse sulle sue spalle.

Il Card. Raffaele Merry del Val, suo segretario di Stato, così scrisse di Lui:

"La virtù dell'umiltà fu praticata da Pio x in forma veramente eroica, ammirevole, degna di essere ricordata. Difficilmente è dato di vedere una cosa uguale. Egli viveva nell'umiltà con la più grande naturalezza

perchè aveva un profondo concetto della sua bassezza. Non si dava alcuna importanza, non imponeva ad alcuno l'obbedienza. Faceva sentire la sua autorità solo quando era necessario". Pur nutrendo, anche da Papa, sentimenti affettuosi verso i suoi parenti, non volle per loro alcun privilegio, ma desiderò che continuassero a vivere nello stato modesto e decoroso in cui erano nati.

Suo fratello Angelo era ufficiale di posta nella borgata del Santuario delle Grazie, presso Mantova. Molti si aspettavano che un "posticino", in Vaticano, gli toccasse; invece no, continuò a fare il postino.

Condusse con sé a Roma le sorelle che lo avevano sempre seguito nel suo ministero sacerdotale, ma le collocò in un modestissimo quartiere di Piazza Rusticucci, dove vissero alla buona, occupandosi solo di beneficenza e di opere di carità. Quando uscivano, la gente che ormai le conosceva, ammirata dalla loro modestia, si fermava a guardarle e diceva: - Le sorelle del Papa! -

Pio x, infatti, a chi gli aveva domandato quale titolo onorifico avesse desiderato per loro, aveva risposto: "Nessuno, Sorelle del Papa! Quale titolo più onorifico di questo?"

Così Egli ragionava, uniformando mirabilmente l'azione alla parola. Si sentiva l'amministratore delle cose della Chiesa, nell'interesse soltanto di essa. Padrone di tutto, volle essere in realtà padrone di nulla. Non poteva lasciarci un esempio più sublime.

Ginesta Fassina Favero

## S. PIO X E LA BEATA GELTRUDE DELLA VAL CAMONICA

Nel gennaio del 1894 il vescovo di Lodi, Mons. Rota, inviò una lettera al Card. Sarto, patriarca di Venezia, in cui lo pregava di accogliere nella sua diocesi le Suore Sacramentine fondate da una certa Suor Maria Geltrude, al secolo Caterina Comensoli. Ella era nata il 18 gennaio 1847 a Bienno in Val Camonica e nel 1882, dopo aver trascorso una giovinezza tutta dedicata alla pietà e all'esercizio delle virtù cristine, con l'approvazione del Vescovo di Bergamo, aveva fondato un Istituto di Suore con un duplice impegno: l'adorazione al Santissimo Sacramento e una vita attiva a vantaggio specialmente delle giovani operaie. Il Card. Sarto, dopo aver bene esaminato il programma di questa nuova Congregazione, rispose che permetteva a Suor Geltrude e alle sue Suore di aprire una casa a S. Pietro in Bosco di Gamberate, presso Venezia.

Il 27 marzo di quello stesso anno esse arrivavano, in numero di sei, nel luogo che il Patriarca aveva loro assegnato e si misero subito all'opera. Curarono l'istruzione delle fanciulle, aprirono un oratorio festivo, si dedicarono ad ogni opera di beneficenza.

La loro vivezza di fede e santità di costumi erano di edificazione agli abitanti del paese. In seguito Suor Geltrude mandò altre sue consorelle nelle località vicine ad assistere le giovani operaie, a prestare aiuto nelle parrocchie, ad insegnare il catechismo e a impartire le prime nozioni della lettura, della scrittura e del far di conto ai ragazzi.

Il 29 settembre 1895 il Patriarca Sarto, dopo aver compiuto una visita pastorale lì, dove queste Suore operavano, scrisse: "Quella Riviera del Brenta invasa dalla pellagra, con situazioni veramente disastrose

..... da quando sono arrivate quelle Suore ha cominciato a cambiare".

Un pò lusingata dal buon successo, Madre Geltrude, nel 1898 chiese al Papa, che era allora Leone XIII, l'approvazione delle Costituzioni che dovevano regolare il suo Istituto. Purtroppo l'iter, come è sempre previsto per queste cose, doveva subire varie tappe. Il 18 febbraio 1903 Ella moriva senza aver avuto la gioia di veder realizzato il suo sogno.

Nell'agosto di quello stesso anno il Cardinale Sarto successe a Leone XIII sul soglio di Pietro e prese il nome di Pio X. E fu proprio Lui ad approvare la Regola della Congregazione di quella che un giorno aveva chiamata "La giovane montanara" e ne aveva stimato il metodo educativo. Tale metodo, raccomandato dalla Fondatrice alle sue Suore e alle sorveglianti delle case di rieducazione, appare anche oggi equilibrato e attuale. Parla infatti di "santa libertà" da lasciare alle giovani; condanna il rigore che non vale altro che a serrare il cuore, incattivirlo, renderlo ritroso, caparbio e amaro "mentre la solcezza lo ammansa, lo eccita alla bontà, lo fa docile."

Oggi queste Suore conducono 102 scuole materne 15 elementari, 5 medie inferiori e 3 superiori. Nell'anno 1928 si aprì la prima fase del processo di beatificazione di Suor Geltrude che si concluse nell'ottobre del 1989 con il riconoscimento solenne della sua santità.

Il nostro santo Pio X non si era sbagliato nel valutare l'opera feconda di bene della ragazza della Val Camonica e delle sue consorelle.

G. F. F.

## PIO X E LE VISITE PASTORALI A RIESE

Padre Andrea Giacinto Longhin, cappuccino, nominato Vescovo di Treviso da S. Pio X il 16 aprile 1904, compì tre visite pastorali a Riese: 9 febbraio 1908, 15 febbraio 1914, 9 gennaio 1927. Furono seguite, le prime due, con grande interesse da S. Pio X, Papa dal 4 agosto 1903 sino alla morte, 20 agosto 1914. Il Vescovo informava dettagliatamente il Papa con sue lettere ed il Papa esprimeva con proprie lettere la sua compiacenza nel constatare la vita cristiana nel suo amato paese natale, retto dal parroco mons. Pietro Settin dal 6 maggio 1906 al 5 aprile 1937.

### I VISITA PASTORALE

*9 febbraio 1908*

Informato da mons. A.G. Longhin della imminente sua visita pastorale a Riese, il Papa Pio X, il 7 febbraio 1908, gli scrisse: "Ricevo la vostra lettera e rispondo subito perchè questa vi arrivi a Riese. Mi congratulo vivamente per le consolazioni che vi dà il Signore anche nella Visita Pastorale di codesta forania e faccio voti perchè non vi manchino mai di questi conforti" (*Lettere di san Pio X a S.E. Mons. A. Giacinto Longhin*, ms. in Arch. Capit. Treviso, copia in Arch. Vicepostulazione A. G. Longhin, Padova, f. 19).

Il Vescovo mons. A.G. Longhin con lettera da Riese, 9 febbraio 1908, informò Pio X: "Oggi Riese ha degnamente coronato la visita pastorale. Predisposti dalle belle pre-

diche del P. Ippolito Cappuccino si accostarono alla Santa Comunione nella sola mia Messa circa 1300 fedeli. Per tutta la giornata la chiesa fu sempre affollata, e al dopopranzo i fanciulli mi confortarono assai nella dottrina cristiana, sono istruiti veramente bene. Ritorno adesso dalla visita alla Casa avventurata che salutò il Vostro nascimento e Vi accolse negli anni della dolce fanciullezza. Tutto il paese è illuminato e la banda cattolica di Vedelago ci rallegra nel Signore" (*Lettere di Mons. A.G. Longhin, A Pio X*, vol. 1, copia in Arch. Vicepostulazione A.G. Longhin, Padova, f. 116).

In una relazione personale il Vescovo aggiunse altri particolari: "... Il popolo in tutta la giornata frequentò con pietà edificante la Chiesa, vi furono cresimati... Il paese di S.S. Pio X si mantiene ancora buono... Vi regna la massima concordia fra l'autorità ecclesiastica e civile e in ogni ordine di persone, maestri e maestre buoni... La Chiesa è ricca di pianete di biancheria e di vasi sacri per sovrana munificenza del figlio glorioso di questa terra avventurata Giuseppe Sarto, oggi Pio X...

"La Dottrina riuscì benissimo a merito speciale dell'ottimo Arciprete che ha per i giovani una speciale predilezione... In complesso la Visita recò soavissimi conforti. Domani si passerà all'Oratorio di Cendrole per celebrarvi la S. Messa e dire una parola d'incoraggiamento ai Terziari" (*A.G. Longhin, G. - Relazioni visite pastorali - 2*, copia in Arch. Vicepostulazione A.G. Longhin, Padova, ff. 468 - 469).



## II VISITA PASTORALE

15 febbraio 1914

Mons. A.G. Longhin, nelle sue Relazioni visite pastorali, annotò: "Si cominciò la funzione alle 7 incirca, essendo già la Chiesa affollata di fedeli... Si fecero circa 1.000 Comunioni: aveva predicato in precedenza D. Narciso Bellotti, Mansionario della Pieve di Castelfranco. La Chiesa è in ottimo stato, organo liturgico, paramenti e biancheria in perfetto ordine. Il S. Padre non dimenticò la sua terra natia e con munificenza degna di un tanto Pontefice largheggiò con pianete bellissime ed altre offerte. Ora comperò l'antico palazzo Monico per un Asilo che sarà tenuto da Suore: è una istituzione santa, desiderata dal paese che legherà con memoria imperitura il Papa Pio X Giuseppe Sarto a Riese.

"La Dottrina riuscì mirabilmente. Il buon Arciprete ha tenuto conto delle raccomandazioni dell'ultima Visita e fece inparare ai fanciulli il catechismo non a senso, ma alla lettera, spiegando poi le formule ampiamente. L'esito non poteva essere migliore. Alla sera si improvvisò una fiaccolata fino alla casa del S. Padre, i fanciulli procedevano con fiaccole gridando a perdifiato evviva. Il giorno appresso il Vescovo celebrò la Messa al Santuario delle Cendrole, distribuendo circa 400 Comunioni". Il Vescovo indicò i sacerdoti addetti alla parrocchia: "Cappellano - D. Giosué Corazza, piissimo sacerdote, beato di essere col suo Arciprete, che lo ama e lo dirige paternamente.

"Arciprete - D. Pietro Mons. Settin... zelantissimo: è contento della sua popolazione, che corrisponde alle sue premure" (A.G. Longhin, G. - *Relazioni visite pastorali* - 2, ms. cit., ff. 469 - 470 ).

Al Papa Pio X, con lettera da Treviso 16 febbraio 1914, mons. A.G. Longhin precisò la propria soddisfazione pastorale: " Appena di ritorno dalla Visita pastorale mi faccio un dovere di umiliare alla Santità Vostra i più vivi ringraziamenti per la speciale Benedizione impartitami, che in fatti produsse i suoi frutti... "

A Riese la prova del Catechismo fu veramente splendida; quell' Arciprete merita in questa parte un vero encomio, ... con grande vantaggio dei fanciulli, che si fecero proprio onore".

Aggiunse un particolare , che sarebbe stato assai gradito al Papa, richiamandogli il santuario mariano delle Cendrole della sua terra natale: "Stamane sono andato a visitare le Cendrole, celebrai la Santa Messa e distribuì a quasi quattrocento fedeli la Santa Comunione fatta per la conservazione della Santità Vostra. Quel caro Santuario è proprio un gioiello adesso, e invita a pregare e a ringraziare Chi lo adornò con sì larga munificenza".

Esprese un vivo ringraziamento per l'iniziativa del Papa di donare a Riese un Asilo per i bambini: "Padre Santo, Vi ringrazio pure del santo generoso pensiero di acquistare per un Asilo il Palazzo Monico! Lo visitai, e rimasi veramente ammirato della bellezza del sito e della opportunità che si offre così a Riese di avere l'opera redentrice delle Suore. Grazie, Padre Santo!" (Lettere di Mons. A.G. Longhin, A. Pio X, vol. I, cit., f. 298).

Con lettera autografa, Dal Vaticano 19 febbraio 1914, Pio X scrisse al Vescovo A.G. Longhin: "Mi congratuto vivamente delle consolazioni che avete provato nella



Visita alla forania di San Zenone, e faccio voti che troviate eguali conforti in tutte le altre parrocchie della diocesi". Ricordò il proprio amore alla Madonna delle Cendrole, che portava nel cuore sin da fanciullo: "Vi ringrazio delle preghiere che avete fatte e raccomandate per me specialmente alle Cendrole, dove nei momenti dolorosi mi trasporto col pensiero e veggo tutto, come fossi presente, confortandomi col saluto alla

Vergine Santissima" (*Lettera di San Pio X a S. E. Mons. A.G. Longhin, ms. cit., f. 63*).

Davvero due "santi" Pastori - il Vescovo A.G. Longhin e il Papa Pio X - seguirono con meraviglioso amore e interessamento la comunità cristiana di Riese che, da quarant'anni - dal 1951 - è chiamata, a ricordo del suo più meraviglioso cittadino, "Riese Pio X".

p. Fernando da Riese Pio X



## S. PIO X E IL PROBLEMA DELL'EMIGRAZIONE

*Anche in questo periodico, abbiamo più volte accennato alla volontà delle Autorità civili e religiose di Riese Pio X di celebrare una Settimana dell'emigrante per i Riesini che si trovano all'estero, favorendo un loro massiccio ritorno alla terra di origine.*

*In un primo momento pareva che ciò fosse possibile anche per la prossima estate. Invece dopo alcuni incontri del Comitato Promotore, avvenuto a Riese sotto la presi-*

*denza del sindaco dott. Guido Pellizzari, e alcuni sondaggi con i gruppi di emigrati riesini, è stato deciso di fissare la data per questo primo grande incontro-ritorno da tutte le parti del mondo, per l'agosto 1993.*

*Pubblichiamo l'interessante articolo di R. Ambrosi che ricorda il problema dell'emigrazione dall'Italia e da Riese e l'interessamento di S. Pio X.*

Il problema dell'emigrazione, prepotentemente salito alla ribalta in questi ultimi tempi specie per alcuni avvenimenti che hanno coinvolto particolarmente l'est europeo, è comunque un fatto insito da millenni nella storia dell'uomo.

I movimenti dei popoli indoeuropei, le migrazioni dei mongoli, le invasioni barbariche nella nostra penisola, la diaspora degli ebrei e via via sino all'arrivo dei "padri pellegrini" nel Nord America e dei galcotti deportati in Australia, tanto per citare alcuni casi.

Spostamenti di popoli e di comunità sulla spinta soprattutto di esigenze economiche, ma anche per motivi politici e religiosi.

L'emigrazione italiana, a carattere eminentemente economico, legata alla dinamica demografica e alla mancanza di lavoro, ebbe inizio in forma massiccia dopo il 1870 e nel periodo dal 1876 (anno di inizio delle rilevazioni ufficiali) al 1976 si registrò

l'espatrio di ben oltre 25 milioni di Italiani.

La punta massima fu raggiunta nel 1913 con quasi 900 mila espatriati, di cui circa 400 mila nei soli Stati Uniti. L'esodo era principalmente diretto verso Stati Uniti, Francia, Svizzera, Argentina, Germania, Brasile, Canada e più tardi Australia.

I problemi che si presentavano agli emigranti iniziavano già prima della partenza con un sistematico sfruttamento da parte di agenti e subagenti di emigrazione - legalmente riconosciuti dallo Stato, ma senza seri controlli -, compagnia di navigazione, albergatori, cambia-valute.

Per non parlare poi, una volta giunti alla meta, dei problemi di inserimento dovuti alle difficoltà linguistiche, ai pregiudizi razziali e religiosi alle diverse culture, tradizioni e mentalità.

Oltre agli sfruttatori (spesso purtroppo connazionali) che costringevano ad attività



instabili e talvolta degradanti, tanto da richiedere, già nel 1886 negli Stati Uniti, l'intervento del legislatore per frenare l'ignobile mercato di braccia.

Senza contratti e orari di lavoro, senza alcuna preparazione professionale, armati solo di buona volontà e di tenacia i primi emigranti si trovarono impiegati, una volta giunti nei sobborghi delle metropoli statunitensi, soprattutto in lavori di manovalanza, nelle miniere e nella costruzione di ferrovie e metropolitane, mentre in Sud America e in Australia vennero adibiti nel dissodamento e nella coltivazione delle campagne.

Poi nel 1901 il governo italiano, già moderatamente intervenuto prima per regolamentare le modalità di alloggio e vitto prima dell'imbarco e di partenza, toglieva alle Compagnie di navigazione e agli agenti l'esclusivo dominio sull'emigrante, nominando i commissari governativi per la vigilanza durante il viaggio, predisponendo adeguate misure sanitarie, stabilendo i limiti per l'imbarco in relazione alla stazza della nave, creando uffici di informazione sui luoghi di sbarco e "camere di collocamento" nei punti di maggior concentrazione degli emigranti.

Accordi internazionali mano a mano stipulati, ma innanzi tutto la costante ostinazione e l'impegno degli espatriati, avrebbero poco a poco mutato il tragico quadro iniziale permettendo la creazione e lo sviluppo di comunità perfettamente ambientate e integrate.

Il Veneto è stata una delle regioni a più alto fenomeno migratorio verso tutte le regioni europee, nel Nord e nel Sud America e in Australia, oltre ad aver contribuito in maniera primaria allo sviluppo e all'inserimento nell'Agro Pontino dopo le

bonifiche del periodo fascista.

Per quanto riguarda Riese, il problema ha tanto interessato il paese che tra emigrati e loro discendenti si può calcolare una popolazione all'estero simile a quella attualmente residente nel nostro Comune. In questo contesto e in vista anche delle manifestazioni programmate per l'estate 1993 sarebbe oltremodo interessante approfondire adeguatamente quanto fatto da Pio X nel corso del suo pontificato, ed eventualmente anche prima, in relazione alla questione migratoria:

- associazioni di padronato cattolico per gli emigranti, raccomandate nel 1908 e ribadite nel 1911;

- istituzione, nel 1912, di una sezione speciale per gli emigranti cattolici presso la Congregazione Concistoriale della Curia romana;

- fondazione a Roma, nel 1914, del pontificio Collegio per l'emigrazione italiana.

Nello stesso anno, 1914, veniva anche istituita la Giornata nazionale dell'emigrazione che continua ancora ad essere annualmente celebrata dalla Chiesa.

Le iniziative di Pio X sono illustrate nel volume delle Edizioni Paoline "I papi del XX secolo", nella parte a Lui dedicata, nel capitolo "La Chiesa e il dramma dell'emigrazione" di Gianfausto Rosoli, direttore del Centro Studi per l'Emigrazione.

Molto interessante anche, nell'ambito generale della questione, il capitolo "Emigrazione - Un esilio collettivo" nel 5° volume di "Jesus - Storia della Chiesa" ed. Saie, da cui sono stati tratti, come dal volume sopra richiamato, dati e notizie qui riportati.

Ruggero Ambrosi

Una nuova Vita di S. Pio X

## IL PATRIARCA DELLA FERMEZZA

### RECENSIONE

*E' uscito, in questi ultimi mesi, un nuovo libro su S. Pio X, scritto dal prof. Giampaolo Romanato dell'Università di Padova, membro della Fondazione Giuseppe Sarto di Riese Pio X, frutto di diligente ricerca storiografica e di stima verso il grande Pontefice.*

*Nel quotidiano cattolico Avvenire è*

*apparsa una recensione di questo volume, fatta dal giornalista Alfredo Canevaro. Riteniamo utile riportarla in questo periodico, perchè sia conosciuto questo lavoro sul nostro Santo ed eventualmente venga procurato per la propria biblioteca.*

*Lo si può trovare in tutte le Librerie dei grossi centri urbani circostanti.*

Pio X è stato il primo papa elevato alla gloria degli altari dopo Pio V, vissuto nel Cinquecento e beatificato all'inizio del Settecento. Già l'indomani della sua morte nel 1914, PIO X divenne oggetto di culto popolare e di una venerazione spontanea, alimentata da pubblicazioni agiografiche e da piacevoli aneddoti sulla sua bonomia, che tennero il campo fino agli anni 50. Dopo il vaticano II invece, le simpatie per Pio X diminuirono rapidamente, al punto che non è mancato chi si è chiesto se la sua beatificazione non fosse stata troppo affrettata, un personaggio controverso, dunque, osannato dagli integralisti nostalgici di un certo tipo di Chiesa come monsignor Lefebvre, e visto con perplessità e imbarazzo dai fautori di un radicale rinnovamento ecclesiale. Gli interventi di Pio X contro il modernismo sono stati interpretati in anni recenti come una repressione di stimolanti fermenti innovatori nella vita della Chiesa piuttosto che come

l'azione indifesa dei principi fondamentali della fede cristiana. La durezza dello scontro antimodernista travasatasi nelle successive polemiche storiografiche, ha spesso fatto dimenticare i meriti di Pio X nell'azione a favore di grandi e piccole riforme della chiesa cattolica: dalla codificazione del diritto canonico, alla riforma dei seminari, all'abolizione del veto che i sovrani cattolici potevano porre all'elezione di un pontefice alla riorganizzazione delle congregazioni ecclesiastiche, fino alla restaurazione del canto gregoriano e alle disposizioni sulla musica sacra.

Viene da chiedersi come uomo, dipinto nella tradizione come un mite e umile parroco di campagna, sollevato dalla Provvidenza ad un posto tanto più grande di lui, abbia potuto esercitare il ministero pontificio con tanta sicurezza e autorevolezza.

Per tentare di rispondere ad un tale que-



sito e per illuminare meglio le vicende del pontificato di Pio X, Giampaolo Romanato ha pensato di ripercorrere tutta la vicenda terrena di Giuseppe Sarto, a partire dalla nascita in una povera famiglia contadina veneta di Riese, seguendolo poi in una carriera, lenta ma sicura, verso posizioni di sempre maggior rilievo.

Brillantissimo allievo del seminario di Padova dal 1850 al 1858, fu coadiutore a Tombolo e parroco a Salzano, dove rimase fino al 1875, segnalandosi sempre per pietà e zelo religioso. Bellissime e piene di umanità sono le parole di commento che usava scrivere sui registri parrocchiali dei morti, illuminando vite oscure ed anonime di una luce di carità e di pietà Cristiana. Il suo ideale di sacerdote che andò formandosi giorno dopo giorno nel corso del suo ministero, era infatti quello che si preoccupava del bene delle anime e non quello che, pure animato dai migliori propositi, si ingeriva in questioni politiche, sindacali o sociali. Queste erano incombenze dei laici, che dovevano certo agire in conformità alle indicazioni della gerarchia ecclesiastica, ma senza implicarla direttamente in questioni temporali. Da queste concezioni derivava la sua idea di "movimento cattolico" e la sua costante opposizione alla formazione di un "partito cattolico" che avrebbe potuto coinvolgere la Chiesa nelle vicende politiche, sminuendone il prestigio. Dopo una esperienza nella Curia diocesana di Treviso, Sarto fu nominato Vescovo di Mantova, dove, fra il 1885 e il

1893, riuscì a raddrizzare una diocesi gravata di enormi problemi e che aveva visto il fallimento dei suoi due predecessori. La buona prova data in un ambiente tanto difficile dove le pratiche religiose andavano rarefacendosi giorno dopo giorno, lo segnalò come il miglior candidato al patriarcato di Venezia. Nella città lagunare Sarto rimase fino alla nomina a Pontefice avvenuta nel 1903.

Sempre alieno dal ricercare la promozione, che anzi accettò solo per obbedienza e per non opporsi ai disegni provvidenziali, trasse dalle sue profonde esperienze pastorali a tutti i livelli una notevole conoscenza dei problemi della Chiesa. Ciò gli consentì di operare con audacia e decisione cambiamenti di non poco conto nella struttura ecclesiastica, nonostante resistenze più o meno aperte di ambienti di Curia. Ma, come Romanato più volte documenta, una volta che Pio X aveva preso una decisione, nessuno avrebbe più potuto smuoverlo.

La difficoltà del contemporaneo di fronte a Pio X sta nel trovarsi di fronte un uomo che, pur francamente intransigente e conservatore, era anche un riformatore concreto e pragmatico, geloso custode di un glorioso passato, ma non privo di intuizioni innovatrici. Pio X, che tanto ha inciso sulla storia della Chiesa contemporanea, rifiuta insomma di farsi incasellare in categorie prestabilite, che permetterebbero di cogliere solo in parte la sua complessa personalità.

# IGNIS ARDENS

## CRONACHE PARROCCHIALI

### Gli auguri dei bambini dell'asilo

I piccoli della Scuola Materna parrocchiale, istruiti e guidati dalle nostre Suore e dalle loro insegnanti hanno rivolto gli auguri, in occasione del Natale e del nuovo anno, ai loro cari e a tutta la comunità parrocchiale.

L'hanno fatto in una bella domenica di quasi fine anno, durante la S.Messa delle 10:45. La chiesa era gremita di gente: bambini, insegnanti, genitori, nonni, zii e fedeli.

Ha celebrato il S.Sacrificio l'arciprete, Mons. Bordin, che ha pronunciato per i piccoli bellissime parole con riferimento a Gesù Bambino. Ai genitori ha espresso il più vivo compiacimento per essere stati degni di ricevere da Dio la grazia di poter trasmettere la vita e l'augurio che ricevano dai figli sempre tante soddisfazioni.

All'offertorio i piccoli hanno presentato i doni che loro stessi, anche con personali sacrifici e privandosi di qualcosa di proprio (un giocattolo o un indumento) avevano preparato per i fratellini croati. Prima della fine della Messa, un bambino ha recitato per tutti una bellissima preghiera e ha presentato gli auguri ai presenti. Si è formata poi, davanti all'altare, una scenetta di vivo gradimento a quanti erano in chiesa: un bambino e una bambina, scelti fra i più grandicelli e vestiti da Maria S. S. e da S. Giuseppe, conducevano per mano una piccolina, col succhietto in bocca, che raffigurava Gesù Bambino. A questa scena è seguita la benedizione del Sacerdote.

Infine le voci argentine dei bimbi, con un canto natalizio, hanno segnato la conclusione di questa gradita cerimonia.

### Festa della Santa Famiglia

Durante il cielo natalizio, ogni anno, la Chiesa celebra la festa della Santa Famiglia per proporre ai coniugi cristiani un modello da imitare e per invitarli a mettersi sotto la protezione di Gesù, Maria, Giuseppe.

La necessità di chiedere aiuto alla Santa Famiglia fu sempre sentita dagli sposi cristiani della nostra parrocchia.

Già nel 1884 l'allora parroco di Riese, Don Giuseppe Bellincanta, pensò di istituire, anche qui, l'associazione delle famiglie

cristiane e di consacrarle alla S. Famiglia di Nazaret.

L'iscrizione avvenne in forma ufficiale il 3 febbraio dell'anno suddetto. I nomi furono elencati in tre lussuosi diplomi sui quali, in alto spiccava la scritta: " Patto d'unione eterna fra le famiglie cristiane e la Santa Famiglia". A ogni nucleo familiare venne consegnata una pagellina attestante:

«La famiglia ..... si è consacrata a Gesù, Maria, Giuseppe; s'impegna a terminare le



preghiere della mattina e della sera con l'invocazione: "O Gesù, Maria, Giuseppe illuminateci, soccorreteci, salvateci - e a partecipare alla convocazione mensile di tutti gli iscritti».

Le famiglie aderenti furono 304. Al 10 risultò Sarto Sanson Margherita, mamma di S. Pio X.

La buona donna, appena iscritta, volle darne notizie a suo figlio sacerdote, che era allora cancelliere a Treviso. Egli lodò l'operato materno e aggiunse alla lettera di risposta queste importanti notizie: «La società delle famiglie cristiane è stata approvata da Pio IX il 5 gennaio 1870 e arricchita di copiose indulgenze. In quell'occasione Pio IX disse: "Mentre si stanno tramando insidie mortali alla società religiosa e civile e si usa ogni arte per disprezzare la famiglia, fondamento della religiosa e civile società, soltanto la forza della religione può offrire

rimedio a sì grande pericolo. Solo nella Santa Famiglia si può trovare patrocinio, esempio, aiuto».

Margherita Sarto, essendo illetterata, si sarà fatte leggere lo scritto del suo Don Giuseppe da una delle figlie, ma era una donna saggia e, avvertendo la necessità di mettersi sotto la protezione divina per poter compiere la sua missione di madre, avrà certo gradita l'approvazione di suo Figlio.

Nella lieta ricorrenza di Natale, anche le nostre famiglie cristiane, alla S.Messa delle 10:45 e al Vespero, hanno chiesto la benedizione di Dio su quelle coppie che durante il 1991 hanno ricordato il 25° e 50° anniversario di matrimonio, su quelle che si trovano in difficoltà e su tutte le altre, in modo che ogni famiglia diventi, come dice S.Santità Giovanni Paolo II «scuola dell'amore, della conoscenza di Dio, del rispetto alla vita e alla dignità dell'uomo».

## Concorso: «Il presepio più bello»

Molti sono i segnali e i simboli che caratterizzano la festa del Natale: l'abete che entra nelle nostre case è il simbolo sia dell'albero della vita dell'Eden che della Croce; il ginepro, che bruciando produce profumo, è simbolo di gloria e di preghiera; il vischio richiama una meraviglia naturale che rappresenta la grazia; l'agrifoglio con le sue bacche rosse esprime regalità e gioia. Ma la grande allegoria del Natale è il presepio che ci invita a rinascere con Cristo nella povertà e nell'umiltà.

Per questo i Genitori e gli Educatori del circolo ANSPI hanno, durante il periodo natalizio, indetto un concorso, promettendo

premi a tutti i bambini che avessero allestito il presepio nelle loro case.

Sopra l'altare della Madonna è stata posta un'urna con la scritta: «Concorso presepi».

Tutti quelli che intendevano partecipare dovevano mettersi dentro un biglietto con il loro nome. Le adesioni sono state moltissime.

In quasi tutte le case dove ci sono bambini sono stati preparati dei presepi meravigliosi, vere piccole opere d'arte. Indubbiamente anche i genitori avranno collaborato prestando la loro opera e ciò sarà servito

senza dubbio a rendere più bello il dolce legame fra padri e figli.

E' stata quindi formata la Commissione che si è recata a vedere e giudicare i presepi.

Dopo un serio esame, è giunta a questa conclusione. Sono stati elasticati:

Primi: I fratelli Parolin Claudio e Alessandro

Secondi: Pigozzo Mauro e Michele

Terzi: Antonini Alice, Dario e Mirco

Quarti: Favaretto Filippo e Fabio

Quinti: Callegari Gianvittorio, Guglielmo, Giacomo e Gianna.

Il premio speciale è stato un gioco da tavolo e un libro sulla parola di Gesù, intitolato: "Gesù è sempre con noi". Inoltre a loro e a tutti i concorrenti è stato consegnato un attestato unito a un pacchettino di dolci.

Tale premiazione ha avuto luogo domenica 12 gennaio, in un clima di serena amicizia che ha invogliato adulti e ragazzi a ripetere questa bella esperienza anche l'anno venturo.

## La visita di Don Ivan Cucek

Sabato 4 e domenica 5 gennaio è stato fra noi Don Ivan Cucek, parroco di Sestine (Zagabria). E' venuto per dirci il suo grazie per quell'onore che abbiamo fatto per il suo popolo. Ha parlato a tutte le Messe: poche parole che rilevavano, però, tutta la sua riconoscenza per chi è vicino spiritualmente e materialmente a quanti soffrono a causa della guerra che ha distrutto paesi e città, abbattuto chiese e case, gettato nel lutto e nel dolore intere famiglie.

Le sue toccanti parole ci hanno commosso, ma più ancora ci ha colpito la tristezza che traspariva dal suo volto emaciato.

Con la preghiera e con l'offerta abbiamo cercato di dimostrargli tutta la nostra solidarietà.

Se nel passato abbiamo fatto qualcosa per alleviare un po' le sofferenze dei nostri fratelli croati, in avvenire, per quanto ci sarà possibile, dimostreremo ancora a loro il nostro fraterno affetto e la nostra generosità.

In occasione della visita del Parroco di Sestine, la Caritas, interparrocchiale di Riese



*Don Ivan con mons. Bordin durante la Concelebrazione.*

Pio X, ha raccolto in varie volte quasi 50 quintali di generi alimentari e indumenti di vestiario e sui 10.000.000 in contanti.

Questo denaro in parte è stato consegnato in mano a Don Ivan e in parte impiegato per acquistare prodotti sanitari e generi particolari per bambini.

Anche per tutto questo Don Ivan ha ringraziato vivamente assicurando che, a chi è nella prova, oltre alla carità materiale, tanto necessaria, fa veramente bene sapere di essere compreso, ricordato, amato.



## La vita per un mondo migliore

“Il diritto alla vita, fondamento di giustizia e di pace” è il titolo del messaggio dei Vescovi italiani per la XIV Giornata per la vita, che, come in tutta Italia, anche nella nostra parrocchia è stata celebrata domenica 2 febbraio u.s.

A tutte le Messe è stato ribadito questo concetto: «La vita è un dono di Dio e come tale va rispettata dal suo inizio, dal concepimento nel seno materno e per l'arco dell'esistenza, fino al suo termine naturale». Purtroppo le statistiche ci dicono che su cinque bambini concepiti in Italia uno viene sacrificato mediante l'aborto, con il beneplacito della legge.

I mass-media ci recano spesso notizie di minori abbandonati, vilipesi, maltrattati, costretti a lavori superiori alle loro forze, spinti ad atti di delinquenza o a entrare nel giro dello spaccio della droga; ci parlano di handicappati trascurati, di drogati e malati di Aids lasciati ai margini della società; insistono sulla necessità di legalizzare l'eutanasia (morte dolce) per i malati terminali e per tutti quelli che non possono ritenersi produttivi per la società.

Per fortuna, in contrapposizione al dilagare di tanto male, sono sorti ovunque Centri di aiuto per le madri in difficoltà, istituti pronti ad accogliere i bambini abbandonati, famiglie disposte all'affido o all'adozione dei minori, case per curare e aiutare gli handicappati, comunità di accoglienza per drogati, tossicodipendenti, sieropositivi o malati di Aids.

In Italia dieci milioni di persone, facenti parte del volontariato, danno gratuitamente tempo e risorse a vantaggio del prossimo.

Aiutano gli anziani soli, altri che vivono nella sofferenza, nell'emarginazione, nella solitudine, nella paura del domani, portando un pò di conforto e di speranza.

Noi tutti, domenica 2 febbraio, siamo stati invitati non solo a ringraziare il Signore per il dono della vita, ma anche a pregare perchè ad ogni essere umano venga concesso il diritto di vivere dignitosamente.

A questo scopo, durante la Messa delle 9:30, i nostri giovani hanno inalzato al Signore preghiere e canti e all'offertorio hanno portato all'altare, oltre al pane e al vino, un uovo, simbolo della vita, un ramo d'ulivo, segno di pace e uno scarpone, per chiedere a Dio la grazia di percorrere le strade del mondo, riuscendo a rendersi utili a chi ne ha bisogno.

Hanno poi allestito un banchetto di vendita di fiori. Il ricavato, £ 800.000, assieme alle offerte poste dai fedeli nell'urna in chiesa, è stato devoluto al Centro Aiuto Vita di Treviso.

Si dirà che, rispetto a quello che fanno i membri di certe istituzioni benefiche, questo è ben poco, ma noi sappiamo che il bene che c'è nel mondo è il risultato dell'insieme di tante piccole buone azioni.

Madre Teresa di Calcutta diceva un giorno a una giornalista: «Lo so bene, e lo sa ognuna delle mie suore, che quello che facciamo è meno di una goccia nell'oceano. Ma senza quella goccia all'oceano mancherebbe qualcosa».

Adoperiamoci dunque affinché, mediante il vostro aiuto, almeno a una sola persona vengano un pò alleviate le sofferenze della vita.

## Incontri di sana allegria per i giovani, i ragazzi e le loro famiglie

La festa di S. Giovanni Bosco, patrono della gioventù, si è svolta, nella nostra parrocchia, in due momenti. Il primo è stato caratterizzato da un incontro di preghiera e di raccoglimento con la partecipazione alla S. Messa, il 31 gennaio alle ore 18:30; il secondo ha visto, la sera dell'otto febbraio, nella Palestra comunale g. c., un folto gruppo di giovani con tanta voglia di stare insieme e di trascorrere qualche ora in sana allegria.

C'è stata sì la parola ammonitrice e suavis del Parroco, Mons. Bordin, ma non

sono mancati i canti, le scenette scherzose e tanta, tanta musica.

Ciò è servito a cimentare l'amicizia che regna fra i nostri gruppi giovanili e a spingerli a impegnarsi sempre di più per bene operare nella concordia e nell'aiuto scambievole.

Domenica 9 febbraio inoltre, organizzata dall'ANSPI, c'è stata una bella gita sulla neve. Vi hanno partecipato circa cento ragazzi delle medie e delle elementari accompagnati dai propri genitori e dagli educatori ed educatrici.





La meta era Asiago, località Le Melete.

Strada facendo si sono fermati per partecipare alla S. Messa a S. Marco di Bassano.

Qui da noi c'è stata tanta nebbia per tutta la giornata, ma lassù hanno trovato il sole. I ragazzi si sono molto divertiti a giocare sulla neve, gli adulti hanno condiviso la loro gioia partecipando a ogni gara.

Sono tornati a casa verso le 19, pienamente soddisfatti.

Siamo grati a chi sa organizzare queste belle cose che servono a far sentire a tutti, giovani e adulti, che la parrocchia è proprio una vera, grande famiglia.

## Raduno a Gorizia del Movimento Giovanile Salesiano

Domenica 16 febbraio scorso, al Palazzetto dello sport di Gorizia, si sono dati convegno circa cinquemila giovani provenienti dal Veneto Est, dal Friuli e Venezia Giulia. C'erano anche Croati, Albanesi e Slovacchi: alcuni di questi, profughi nelle regioni sopra citate altri venuti dalle loro terre e accompagnati dai sacerdoti delle rispettive parrocchie.

A questo importante raduno che aveva come motto "Un mondo di fratelli" non potevano mancare i giovani di Riese. Sono partiti di buon mattino, accompagnati dal salesiano Roberto e dal chierico Giovanni. Arrivati a Gorizia hanno subito preso parte ad una conversazione, dove è avvenuto uno scambio d'idee fra i rappresentanti dei singoli gruppi.

Tutto era stato organizzato nel migliore dei modi: si era provveduto per la traduzione dei contenuti di ogni intervento, in modo che anche i giovani che non conoscevano l'italiano potessero comprendere nella loro lin-

gua. Lo scopo era quello di invitarli a unirsi insieme per sconfiggere le barriere che ancor oggi li dividono, ma che loro non avevano voluto. Sono stati altri ad innalzarle creando quella divisione fra fratelli che deve essere eliminata per poter avere un mondo migliore.

E' seguita poi la S. Messa, alla quale tutti hanno partecipato con raccoglimento e devozione. A mezzogiorno: pranzo al sacco, e poi ..... canti e musica a tutto volume!

Prima della partenza, ognuno ha ricevuto un foglietto con il messaggio finale. Consisteva in un invito a far in modo che questo incontro non abbia fine a se stesso, ma serva a spronare ogni giovane a dare sempre quanto può per portare a tutti la speranza che, uniti insieme, sia possibile andare fiduciosamente incontro al 2000 ormai vicino.

Alle ore 18 i nostri ragazzi sono arrivati a casa portando nel cuore il desiderio di riuscire a formare un legame fraterno con tutti i giovani della loro età.

# IGNIS ARDENS

## GRAZIE E SUPPLICHE

S. Pio X ti ringrazio per il tuo aiuto e ti prego di proteggere sempre mio figlio.  
Una mamma.

S. Pio X ti affidiamo il nostro piccolo Oscar. Proteggilo e difendilo da ogni male spirituale e fisico.  
Liliana e Lanfranco Cassolato.

S. Pio X, tu sai quali sono le mie necessità. Aiutami e benedici tutti i miei cari.  
Una devota.

S. Pio X benedici la mia famiglia.  
Ornella Bergamin.

Ti ringraziamo S. Pio X per il grande dono che ci hai ottenuto dal Cielo e ti offriamo due oggetti d'oro che c'erano tanto cari.  
Due Genitori.

S. Pio X volgi il tuo sguardo benefico su di me e su i miei cari.  
Andreola Silvio.

S. Pio X ti chiedo la grazia di sollevarmi della mie sofferenze. Dammi la forza e coraggio e benedici me, i miei figli e le loro famiglie.  
Parolin Marchesan Rosina.

S. Pio X, ci affidiamo a te, benedici tutti noi e intercedi in nostro favore presso il buon Dio.  
Famiglie Panizzolo Gianfranco e Nazzareno.

S. Pio X sorreggimi sempre con il tuo aiuto.  
Borsato Ginetta.



I nonni Cirotto mettono sotto la protezione di S. Pio X le nipotine Alessandra e Sara.

## RIGENERATI ALLA VITA

Bordin Michele di Franco e Gumierato Sofia nato 15/10/1991 battezzato il 9 febbraio 92.

Fraccaro Alberto Attilio di Claudio e Franceschi Rossella nato 23/11/1991 battezzato 9 febbraio 92.

Parolin Elisa di Palmiro e Fietta Savina nata 13/11/1991 battezzata il 9 febbraio 92.

Tessarolo Enrico di Arturo e Prosdocimi Antonella nato 9/10/1991 battezzato il 9 febbraio 92.

Comunello Andrea Pietro di Claudio e Berno Antonella nato 20/12/1991 battezzato il 16 febbraio 92.

## ALL'OMBRA DELLA CROCE

Semola Natalina coniugata Pastro Vittorio deceduta il 9 gennaio 1992 di anni 58.

Moresco Maria Tullia vedova Bottio Giovanni deceduta il 13 gennaio 1992 di anni 87.

Pizzolo Avellino Antonio coniugato Battiston Maria deceduto il 20 gennaio 1992 di anni 93.

Berno Giovanni vedovo di Saccardo Eleonora deceduto il 3 febbraio 1992 di anni 85.

Moser Carlo coniugato Visentin Anna Maria deceduto l'11 febbraio 1992 di anni 72.

Ceccato Desiderata, nubile, deceduta il 20 febbraio 1992 di anni 86.

Ricordiamo in particolare

### La maestra Maria Tullia Moresco ved. Bottio

Era nata a Castello di Godego 87 anni fa. Venuta giovane a Riese, come sposa del cav. Giovanni Bottio, si inserì positivamente nella vita della parrocchia e del paese di adozione. Fu una moglie affettuosa ed esemplare, una buona mamma che seppe educare cristianamente i suoi tre figli: la maestra Giustina, l'avvocato Mario, la signora Ida che, ancor oggi, sono tanto impegnati, seguendo il suo esempio. Fu una brava insegnante. In lei, nel





suo sorriso benevolo e nella sua affabilità, i fanciulli che le venivano affidati vedevano più la mamma che la maestra. Ma soprattutto fu una cristiana fidente e praticante. Sempre, finché le fu possibile, fu assidua frequentatrice della chiesa. Quando il male glielo impedì, intensificò la sua unione con Dio,

offrendo quotidianamente le sue sofferenze. Ora riposa accanto allo sposo, ma il suo ricordo resta vivo nel cuore dei suoi cari, ai quali, facendo sue le parole di S. Agostino, diceva spesso: "Non preoccupatevi per il mio corpo. Vi chiedo soltanto di ricordarvi di me all'altare del Signore".

## Carlo Moser

I suoi cari coltivavano nel loro cuore, la speranza che la scienza medica, con l'aiuto divino, fosse stata capace di sconfiggere il male che lo aveva colpito. Ma le vie del Signore non sono le nostre ed Egli, dall'11 febbraio scorso, non è più tra noi. Uomo dai solidi principi morali e dalla fede cristianamente vissuta, amò la famiglia dedicando ad essa le sue migliori energie e l'affetto profondo del suo cuore. Sentì vivo il senso del dovere servendo la patria prima come marinaio e poi come onesto cittadino. Fu cordiale e aperto verso il prossimo ed ebbe sempre un fiducioso, sereno abbandono alla volontà di Dio. Alla moglie, signora maestra Anna Maria, ai figli Pino, Antonella e Nicola e ai parenti tutti che soffrono per la sua dipartita



sia di conforto il pensiero che Egli è vicino a loro con quell'amore che, sublimato in Dio, permette di farci sentire sempre accanto la presenza di chi, in terra, ci ha tanto amato.

## Comin Emilio detto Mariano

Uomo semplice e cristiano fedele. Non conobbe altri affetti all'infuori di quello verso la Mamma ed i fratelli. Soffersse molto in silenzio a causa del male che non perdona, offrendo esemplarmente tutto al Signore. Morì cristianamente nel Signore, nel cui nome aveva posto la sua fiducia durante tutta la sua vita, n. 20-10-1830 m. 6-10-1991.



## INDICE

|                                           |   |
|-------------------------------------------|---|
| Ancora e prima di tutto: S. Pio X ! ..... | 3 |
|-------------------------------------------|---|

### *CONOSCERE PIO X*

|                                                       |    |
|-------------------------------------------------------|----|
| Povert  e umilt  di S. Pio X .....                    | 4  |
| S. Pio X e la Beata Geltrude della Val Camonica ..... | 6  |
| Pio X e le visite pastorali a Riese .....             | 7  |
| S. Pio X e il problema dell'emigrazione .....         | 10 |
| Il patriarca della fermezza .....                     | 12 |

### *CRONACHE PARROCCHIALI*

|                                                                             |    |
|-----------------------------------------------------------------------------|----|
| Gli auguri dei bambini dell'asilo .....                                     | 14 |
| Festa della Santa Famiglia .....                                            | 14 |
| Concorso: «Il presepio pi  bello» . . . . .                                 | 15 |
| La visita di Don Ivan Cucek .....                                           | 16 |
| La vita per un mondo migliore .....                                         | 17 |
| Incontri di sana allegria per i giovani, i ragazzi e le loro famiglie ..... | 18 |
| Raduno a Gorizia del Movimento Giovanile Salesiano .....                    | 19 |